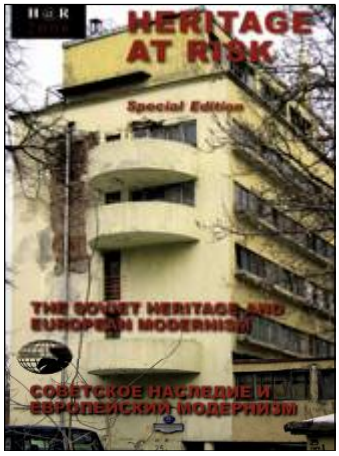
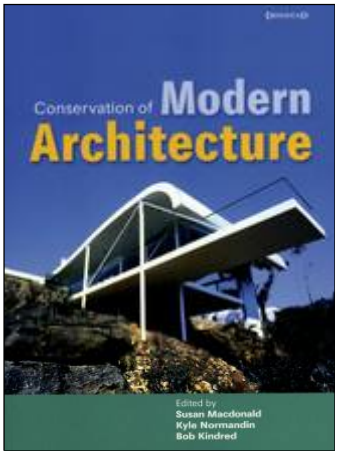
PATRIMONI DEL XX SECOLO

Contro le crepe del moderno

Un'ampia rassegna internazionale illustra le novità editoriali sulla conservazione delle architetture del Novecento

La qualità e quantità delle pubblicazioni internazionali dedicate a conoscenza e conservazione del patrimonio del Novecento segnalano il radicamento del settore nell'ambito della disciplina del restauro e testimoniano la crescente maturità delle letture interpretative. Inoltre, nel corso del 2007, la produzione si è molto ampliata anche in aree geografiche decentrate; merita di essere segnalato il caso del Brasile, dove si contano almeno una ventina di nuove pubblicazioni su architettura della modernità e valori patrimoniali (si veda www.docomomo.org.br).
L'acceso dibattito, che nell'ultimo anno e mezzo ha riportato all'attenzione della comunità internazionale il destino dei «monumenti» dell'avanguardia sovietica, ha trovato riscontro nella pubblicazione di tre volumi, oltre ad aver creato le condizioni per la nascita di due iniziative politico-culturali i cui effetti potrebbero alimentare un cauto ottimismo sul futuro di questo patrimonio: la costituzione della Russian Avant-Guarde Foundation, presieduta dal giovane senatore Sergey Gordeev, con l'obiettivo di restaurare la casa-studio di Melnikov e di farla sede di un museo dedicato all'opera del suo progettista (si veda il «New York Times», 10 ottobre 2007); l'appello lanciato da ICOMOS/20th Century Heritage Committee, Docomomo International e UIA al sindaco di Mosca, affinché sia riconosciuto lo statuto di monumenti federali per dieci architetture iconiche dell'avanguardia sovietica, con l'immediata adozione di programmi di conservazione.





20th Century Preservation of Cultural Heritage, a cura di Natalia Dushkina (Viva-Star, Mosca 2007), raccoglie una cinquantina di saggi che restituiscono un quadro esaustivo dello stato della conservazione dei «monumenti» dell'architettura moderna russa. Il libro comprende, oltre a una ricca raccolta di materiali fotografici, le schede delle architetture a maggior rischio, documentate attraverso materiale archivistico, spesso inedito. Questa uscita è stata preceduta dallo **speciale 2006 della rivista ICOMOS «Heritage at Risk»**, intitolato **The Soviet Heritage and European Modernism** (Hendrik Bäßler Verlag, Berlino 2007), una selezione delle relazioni presentate alla conferenza di Mosca (aprile 2006), affiancate da una riflessione sui processi di conservazione del patrimonio moderno in atto a Mosca e a Berlino, capitali di un'architettura moderna radicale la cui valorizzazione incontra ancora molta opposizione. Ultimo, in ordine di tempo, è arrivato **Moscow Heritage at Crisis Point 2004-2007**, a cura di Clementine Cecil e Edmund Harris (Nemetzkaya Fabrika Pechati, Mosca 2007), un'assai coraggiosa pubblicazione di denuncia, prodotta da due gruppi di attivisti con base a Londra ma molto presenti sulla scena moscovita: MAPS (www.maps-moscow.com) e Save Europe's Heritage (www.savebritainsheritage.org). Per consentire un'ampia circolazione e un'eco internazionale, tutti i testi sono in inglese e russo, testimoniando uno sforzo encomiabile tanto dei curatori, quanto degli editori. **Architecture Coloniale et Patrimoine. Expériences européennes**, pubblicato dal francese Institut Nationale du Patrimoine (2006), al pari di **Habitar el Patrimonio** (Escuela de Arquitectura, Universitad Central de Chile, 2007), sono entrambe antologie: la prima, coordinata da Bernard Toulier e Marc Pabois, raccoglie gli atti di un congresso internazionale (Parigi, settembre 2005); la seconda, a cura di Mirta Halpert, è il risultato di un programma di conferenze pubbliche. Delicato il tema del volume francese, dal momento che i diversi autori sono stati chiamati a riflettere su progetti e programmi di modernizzazione voluti da regimi coloniali, della cui identità e memoria le popolazioni autoctone devono riappropriarsi, affinché il patrimonio diventi un valore condiviso. I venti saggi sono raccolti in due sezioni: «Tracce della colonizzazione nei paesaggi architettonici», in cui si esplorano le storie delle avventure coloniali europee nel continente africano; «Appropriazione e valorizzazione del patrimonio», in cui si affrontano tematiche collegate alle politiche internazionali di gestione economica e culturale della conservazione dell'architettura moderna. Il testo sudamericano esplora invece la città cilena del XX secolo come oggetto di una morfologia della vita quotidiana che diventa patrimonio, raccogliendo il lavoro interdisciplinare di dodici autori. La tesi del libro è che identità collettiva e patrimonio siano due aspetti di uno stesso processo culturale.
Chiudono la rassegna due pubblicazioni che fanno riferimento ai progetti di ricerca sviluppati nell'ambito di Docomomo International. **Il numero di marzo 2007 di «Docomomo Journal»**, intitolato **Other Modernisms. A Selection from the Docomomo Registers** ripropone, a sette anni di distanza dal primo volume-inventario, una nuova selezione di architetture in grado di rivelare la complessità, ma anche la varietà, dei linguaggi modernisti. Non si tratta unicamente di una ripresa delle tematiche del «regionalismo critico», ma piuttosto della ricerca di legittimità per quelle esperienze spesso marginalizzate nelle storie dell'architettura del Novecento. Il volume **Conservation of Modern Architecture**, pubblicato da Donhead nella serie **«Journal of Architectural Conservation»** (luglio 2007), propone una rassegna di casi-studio di restauro, fra cui spiccano la Yale University Art Gallery di Louis Kahn, la casa Rose Seidler a Sydney, e due residenze di Ernö Goldfinger nella regione metropolitana londinese.
Il fatto che le legislazioni nazionali riconoscano a queste architetture un valore patrimoniale non le rende *tout court* meno fragili, né semplifica la sfida che i progettisti si trovano ad affrontare nella loro conservazione. I restauri partono da un'ipotesi metodologica che mira a trovare soluzioni in termini di *adaptive re-use*, intervenendo sull'opera con tecnologie sofisticate, dettagliatamente illustrate.

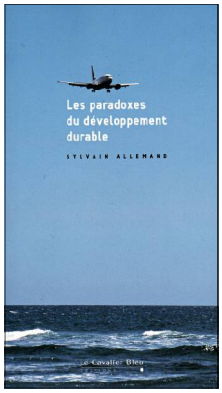
❑ MARISTELLA CASCIATO

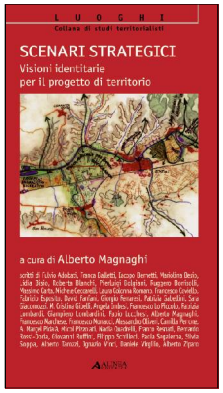
CITTÀ E TERRITORIO

Un 2007 (in)sostenibile

Molte le riflessioni che s'interrogano sulle interazioni fra individui, comunità e ambiente

Tutti scrivono di sostenibilità. Da Parigi arriva invece **Les paradoxes du développement durable**, di Sylvain Allemand (Editions Le Cavalier Bleu, Parigi 2007, pp. 191, euro 22). In copertina mare blu, cielo azzurro e un aeroplano: come conciliare l'inconciliabile? Non fatevi spaventare dall'apparenza *destruens*. È un libro snello che pone le domande giuste e le mette in cortocircuito con interviste su esperienze *costruens*. Si interroga, ad esempio, su densità e compattezza della città, o su cosa si intenda per cittadino (solo chi paga le imposte?) anche in città che praticano il bilancio partecipativo. Viene intervistato il sindaco di Loos-en-Gohelle, cittadina di 7.000 abitanti nel profondo nord della Francia che ha fatto della propria crisi industriale un'opportunità.
Ma torniamo in Italia. Esce in questi giorni **Scenari strategici** di Alberto Magnaghi (Alinea, Firenze 2007, pp. 464, euro 45) che pare abbia già raccolto centinaia di prenotazioni, anche perché adottato nei corsi di urbanistica di diverse Facoltà. L'ambizione è però anche quella d'interessare un pubblico più vasto.
Sul tema dei distretti industriali il bel libro, curato da Francesco Domenico Moccia e Daniela De Leo e intitolato **Riterritorializzare i distretti** (Franco Angeli, Milano 2007, pp. 320, euro 29,50), tenta di «smentire le Cassandre che prevedevano il definitivo tramonto di questa particolarità





tutta italiana» attraverso le dinamiche in corso in 13 regioni.
Di Stefano Moroni è **La città del liberalismo attivo: diritto, piano, mercato**, (CittàStudi, Torino 2007, pp. 200, euro 16): «Un volume sull'urbanistica che sposa apertamente una prospettiva liberale», applaudì Carlo Lottieri dalle pagine del «Giornale» il 26 aprile scorso, travisando un'analisi molto più sottile che l'autore svolge sul rischio cui sono oggi sottoposti valori e istituzioni nati con la città moderna. Attenzione, avverte Moroni, che «le forze e le responsabilità sono ben diverse da quelle solitamente incolpate e stigmatizzate».
S'intitola **Governance e sistemi urbani** la «bussola» di Luisa Debernardi e Elisa Rosso (Carocci, Roma 2007, pp. 128, euro 9,50); una galleria di piani strategici e Agende 21 locali per rispondere a una delle questioni più discusse: qual è la differenza tra *governance* e *government*? Interessanti soprattutto le pagine che raccontano della quotidianità amministrativa nordeuropea. Un'altra bella «bussola» è **Andar per luoghi** di Maria Teresa Fenoglio (Ananke, Torino 2007, pp. 255, euro 15,50), una rassegna degli strumenti dello psicologo, del sociologo, dello storico, dell'antropologo, del pedagogista, del fotografo e del poeta per «riannodare» i legami distrutti - spesso in modo drammatico - tra individui, comunità e ambiente.
Da segnalare l'originale tentativo di Francesco Di Cesare e Gloria Rech intitolato **Le produzioni cinematografiche, il turismo, il territorio** (Carocci, Roma 2007, pp. 216, euro 19,50) che racconta il «film-induced tourism» in ambito internazionale e attraverso casi emblematici, da un lato, dell'incontro tra sguardo pubblico strategico e operatori privati del cinema, dall'altro, delle ricadute economiche dirette, indirette e indotte sullo sviluppo locale.
Al centro di **Riqualificazione urbana alla prova** (Alinea, Firenze 2007, pp. 204, euro 18) Valeria Lingua s'interroga su cosa sia l'innovazione nella pianificazione urbanistica italiana degli ultimi quindici anni e prova a «smontare» processi e prodotti-tipo provocando il lettore con tabelle mute.
Continua, infine, il filone dei **rapporti sulle città: ottava edizione sia per Milano** (a cura della Fondazione Ambrosianeum e Zucchetti, pp. 240, euro 22) **sia per Torino** (Comitato Giorgio Rota, pp. 318, euro 25). Entrambi i volumi si sforzano di provare a misurare le trasformazioni dello spazio e della società in relazione ai costi e, come dipinti fiamminghi, si soffermano sul ritratto delle città con minuzia di particolari (soprattutto quantitativi, con qualche azzardo qualitativo).
Infine una segnalazione dall'Inghilterra. Nick Gallent e Mark Tewdwr-Jones sono gli autori di **Decent Homes for All: Planning's Evolving Role in Housing Provision** (Routledge, Londra 2007, pp. 320, sterline 85), un testo che esamina l'evoluzione del tema della casa, interrogandosi su: perché sia attualmente in crisi; perché il dibattito recente si sia esteso per cercare di capire le «comunità sostenibili»; e, soprattutto, qual è il futuro ruolo che i *planners* dovrebbero giocare nelle politiche urbane. Il problema, definito a partire dal titolo con la consueta disarmante chiarezza anglosassone, è: case decenti per tutti.

❑ DANIELA CIAFFI